

Ass Per la scuola della Repubblica

Comitato di Firenze comitatofirenze@gmail.com

I decreti della “ Buona Scuola”: respingerli al mittente.

Nei giorni scorsi la stampa e le TV con grande enfasi hanno dato la notizia dell'approvazione dei decreti legislativi previsti dalla cd Buona Scuola che, nella parte già applicata, ha dimostrato tutta la sua capacità distruttiva della Scuola della Costituzione.

Per la verità però il Governo nel termine ultimo previsto dalla L. 107 per l'esercizio della delega non ha adottato, come prevedeva il comma 180 della L. 107/15, i decreti legislativi; difatti il Governo, non solo, secondo il proprio stile autoreferenziale, nell'attuazione delle deleghe non ha ritenuto di confrontarsi né con il mondo della scuola né tanto meno con le forze politiche e sociali, ma nel termine previsto per l'esercizio della delega non ha nemmeno acquisito i pareri della Conferenza Unificata Stato -Regioni e delle Commissioni parlamentari.

La delega sarebbe quindi scaduta; il Governo però, forzando lo spirito e la lettera dell'art. 76 Cost, che prevede la delega legislativa per un tempo limitato, ha utilizzato un cavillo della 107 e si è concesso un' auto-proroga di tre mesi per far finta di acquisire il parere delle Commissioni permanenti di Camera e Senato e della Conferenza Stato -Regioni.

Quindi il Governo per predisporre gli schemi dei decreti legislativi ha potuto disporre di 18 mesi senza alcun coinvolgimento delle forze sociali né alcuna forma di confronto democratico; ora le Commissioni parlamentari e la conferenza unificata dovrebbero entro 60 giorni formulare un parere su ciascuno degli 8 schemi di decreto. Peraltro, poiché è evidente che per il Governo il parere delle Commissioni parlamentari è poco più di una formalità, se i pareri non saranno formulati entro sessanta giorni, il Governo ne potrà fare a meno e procedere all'adozione dei decreti anche senza alcun parere.

In sostanza, in perfetta coerenza con lo spirito della riforma costituzionale bocciata il 4 dicembre, il Governo Renzi-Gentiloni continua, con provvedimenti autoreferenziali, a portare avanti il disegno di destrutturazione della Scuola Statale, emarginando il Parlamento ed evitando ogni reale confronto con il mondo della scuola.

Che fare? E' evidente che in sessanta giorni le Commissioni parlamentari non possono seriamente esaminare gli schemi dei decreti e formulare pareri puntuali e, tanto meno, promuovere un confronto democratico; le Commissioni parlamentari potranno tutt'al più dare una copertura ai decreti già predisposti dal Governo. In tal modo il Governo Renzi - Gentiloni potrà concludere l'iter della 107.

Il movimento della Scuola della Costituzione non può ovviamente accettare questo gioco delle parti; gli schemi dei decreti sono figli della 107 e per molti aspetti, anche nel merito, in contrasto con i principi costituzionali. Sono quindi inemendabili. L'unica risposta non può che essere il ritiro degli schemi dei decreti e la ripresa della mobilitazione per contrastare nelle scuole la 107.

Auspichiamo pertanto che le Commissioni parlamentari abbiano un sussulto di dignità e, rifiutando di stare al gioco del Governo, promuovano un reale dibattito sul futuro della Scuola italiana.

Firenze 23 gennaio 2017